



Francia e Germania ribadiscono il no. I mercati continuano a scendere, Milano ancora maglia nera

Eurobond, scontro Merkel-Ue

Morgan che rivede al ribasso le stime per il pil americano nel quarto trimestre, abbassandole dal 2,5% all'1%, e prevedendo un ancor più striminzito 0,5% per l'avvio del 2012. Molta apprensione, poi, per la

tenuta nel breve e medio periodo delle banche europee, non a caso il comparto che ha pagato il dazio maggiore alla fine della seduta. A Milano i due big Unicredit e Intesa SanPaolo hanno ceduto rispettiva-

mente il 5,81% e il 5,35%. Nel frattempo l'oro è volato verso ulteriori record, oltrepassando la soglia dei 1.880 dollari l'oncia. Quanto ai titoli di Stato, non inganni la chiusura stabile con il differenziale Btp/Bund a

287 punti base, perché si è trattato di una giornata molto nervosa in cui la notizia dei nuovi acquisti della Bce ha riportato la calma dopo che il differenziale aveva valicato quota 290. ♦



Foto Ansa

Staino



ginocchio e con danno gravissimo per l'intera costruzione europea, ha trovato sinora un muro impenetrabile nel governo tedesco della signora Merkel. La motivazione, non nobile ma comprensibile, è stata: «Come si fa ad emettere titoli di debito senza una base fiscale a garanzia? E perché la Germania e i contribuenti tedeschi dovrebbero farsi carico dei problemi causati da governi mendaci o spreconi e concorrere al loro risanamento?». A parte la banale quanto trascurata ragione che se si sta in una famiglia e se ne trae da tempo beneficio (il 40 per cento delle esportazioni tedesche avvengono in Europa) ognuno è in dovere di fare la propria parte, le preoccupazioni della Cancelliera non hanno ragioni d'essere. Abbiamo dal primo momento sottolineato come le riserve auree degli Stati membri producano un plus valore di circa 300 miliardi di euro e possono dunque costituire una

garanzia idonea alla emissione di Eurobond e oggi, proprio a fronte della disponibilità offerta dal duo Sarkozy-Merkel a sostenere la istituzione di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (Ttf), abbiamo un argomento in più a fugare le ansie del governo tedesco.

Dagli studi effettuati dal gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, che è alla testa del movimento per la Ttf, una piccolissima aliquota sulle transazioni finanziarie porterebbe al bilancio della Ue circa 200 miliardi di euro e potrebbe rappresentare una dote adeguata, anch'essa, a garantire la emissione di Bond. Insomma il timore che la emissione di Eurobond danneggi alcuni Stati membri virtuosi e i propri cittadini è superabile. Allora perché non si procede? Io credo prevalga ancora un misto di sufficienza, di paura degli umori di un elettorato bersagliato da

campagne antieuropee, di scarsa volontà di aprire una nuova stagione fondata su una vera unione fiscale, economica e politica. È tuttavia venuto il momento di riforme semplici e coraggiose per salvare l'Europa da una recessione causata esclusivamente da mercati finanziari senza regole. Si deve mettere fine al dominio della speculazione sull'economia reale e sulla politica a carico del lavoro e degli investimenti produttivi. È per questo che con Leonardo Domenici abbiamo ottenuto la convocazione d'urgenza della Commissione Affari Economici e Monetari del Pe nel corso della quale saranno ascoltati e interrogati i vertici della politica economica e monetaria Ue: Trichet, Juncker e Rehn. Lì diremo che la timida apertura dei governi tedesco e francese alla tassazione delle rendite finanziarie, già proposta dal Parlamento europeo con solide

argomentazioni, deve essere incoraggiata e trasformarsi in un pilastro di una riforma che sciolga definitivamente i nodi del debito e della crescita assicurando alle istituzioni finanziarie europee risorse autonome per sostenere lo sviluppo e per garantire l'emissione di Eurobond a parziale sgravio dei debiti sovrani, per esempio pari all'eccedenza del 60% nel rapporto debito-Pil. Sabato prossimo, al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, con Mario Mauro rilanceremo con forza la proposta degli Eurobond impegnando il governo e le forze di opposizione a spingere in modo unitario su questo punto essenziale. Dobbiamo sfondare le resistenze tedesche che si basano su una concezione egoista e miope dell'eurozona e della Ue, e mettere la signora Merkel di fronte alla responsabilità di diventare il becchino della Europa.